

■ CROTONE Scorie abbandonate in area archeologica forse per evitare tagli ai fondi Bonifica? No, traffico di rifiuti

Il gip manda gli atti alla Dda dopo il rinvenimento di 1.920 tonnellate di amianto

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Traffico di rifiuti pericolosi, tra cui qualcosa come 1920 tonnellate di amianto. Truffe. Abusi d'ufficio. Sono le ipotesi di reato, tutte ruotanti attorno al progetto di bonifica dell'area archeologica, sito prospiciente le fabbriche dismesse, che il gip del Tribunale di Crotone Michele Ciociola ravvisa nell'ambito di un'inchiesta della quale il procuratore Giuseppe Capoccia aveva proposto, per la seconda volta, l'archiviazione.

Sullo sfondo
anche regalie
La Procura
chiedeva
di archiviare

Ma siccome il primo reato è di competenza distrettuale, e gli altri potrebbero essere ricompresi nello stesso disegno criminoso, il gip stavolta, nel respingere la richiesta di archiviazione, ha trasmesso gli atti alla Dda di Catanzaro, sulla base di quanto

emerso da indagini suppletive svolte dalla Guardia di finanza.

Originariamente gli iscritti nel registro degli indagati erano eccellenti. Tra loro un ex dirigente comunale, ormai in pensione, che aveva la responsabilità del procedimento di bonifica, esperti esterni con curriculum stratosferici, un funzionario del ministero dell'Ambiente, un ingegnere con l'incarico di progettista, perfino un magistrato. I sospetti degli investigatori si appuntarono inizialmente sull'acquisto da parte della moglie di un funzionario comunale e della moglie di un ex assessore provinciale di un immobile sulla costa crotone di Edilcasa, riconducibile a Giuseppe Villirillo, rappresentante del consorzio incaricato dei lavori di bonifica, ovvero la Bonifica area archeologica arl. Secondo la stima dell'Agenzia delle entrate, alcuni terreni furono venduti con un notevole risparmio rispetto al valore



Fitorimediazione nell'area archeologica

di mercato 2009. Altro elemento su cui si addensano ombre è l'incarico conferito dal Comune a un ingegnere in assenza, pare, di alcuni atti amministrativi come determinazioni e relativi pareri anche in termini di copertura finanziaria.

Ma la cosa più grave è che, a un certo punto, nell'ottobre 2017, i lavori di bonifica furono sospesi a causa del rinvenimento di materiale pericoloso per i lavoratori, tra cui sostanze radioattive e amianto. L'avanzamento dei lavori allora si attestava al 65 per cento; la restante parte rimase nella disponibilità della Regione Calabria per il progetto denominato Antica Kroton. Con il definanziamento della Regione si arrivò a un paradosso, nel senso che la riduzione della superficie da bonificare comportò ulteriori costi al Comune. E l'amianto, che si aggiungeva ad altre sostanze nocive come cadmio e zinco? Il costo originario della bonifica, con base di gara per sette milioni, non subì variazioni perché le spese ulteriori per lo smaltimento annullarono il possibile risparmio. Il gip, nell'ordinanza con cui trasmette gli atti alla Dda, esprime

perplessità in relazione al rinvenimento di una notevole mole di amianto, pari a 1200 metri cubi, stimabili, secondo la Guardia di finanza, come corrispondenti al contenuto di 50 trasporti di autoarticolato della capienza di 24 metri cubi. Come è possibile che nessuno se ne sia accorto prima? A meno che gli ingenti cumuli di rifiuti non fossero stati trasportati fin là e abbandonati improvvisamente dai soliti ignoti, l'impresa avrebbe avuto l'obbligo di segnalarli per non esporre i lavoratori a alti rischi di salute. Insomma, poiché il costo originario della bonifica, pari a circa sette milioni, avrebbe dovuto subire una sensibile decurtazione in seguito all'esclusione di 15 ettari – quelli, per intenderci, non oggetto di attività di bonifica e ricompresi nel progetto Antica Kroton di cui è ente attuatore la Regione Calabria – il gip ritiene non peregrina l'ipotesi investigativa del trasporto dell'immane mole di rifiuti (a quanto pare non ricollegabili a precedenti manufatti insistenti nell'area) al fine di mantenere inalterato l'importo del budget e conseguire vantaggi indebiti.